

PRIMO PIANO

Il gruppo Axa si riorganizza

Il gruppo Axa ha annunciato ieri l'avvio di un processo di semplificazione del suo modello operativo, per potenziare le proprie strutture e accelerare la trasformazione.

I cambiamenti riguarderanno, nello specifico, l'organizzazione di Axa. Il gruppo sarà organizzato in base a cinque aree geografiche (Francia, Europa, Stati Uniti, Asia e Internazionale) e un singolo centro aziendale riorganizzato, ridotto rispetto ai tre livelli (sede centrale, globale linee di business, Regioni) che esistono oggi.

Le strutture trasversali chiave verranno gestite accanto a queste cinque aree geografiche, incluse due società core del gruppo come Axa Investment Managers e Axa Corporate Solutions: gli amministratori delegati delle due compagnie saranno a riporto diretto del group ceo Thomas Buberl. "Nell'ambito di questo sforzo di semplificazione - spiega una nota del gruppo -, in Europa le entità dirette e tradizionali riferiranno al country ceo per accelerare le sinergie tra attività diretta e business tradizionale". Il progetto di semplificazione è stato presentato ai dipendenti lo scorso 17 ottobre. Nelle società principali del gruppo è già partito il confronto con le parti sociali. Axa prevede che il nuovo modello operativo sia efficace a partire dal primo trimestre del 2018.

Beniamino Musto

MERCATO

Più analisti, meno contabili

Crescono le professioni ad alto contenuto cognitivo, mentre si contraggono i mestieri caratterizzati da mansioni manuali e ripetitive. Lo confermano le ricerche Inapp e Ocse, presentate in un convegno al Cnel relativo all'impatto del digital su occupazione e profili di competenze richiesti. Ne hanno parlato attori istituzionali, esperti e soggetti sociali

La nuova ondata di tecnologia se da un lato è preoccupante dall'altro è sfidante, visti i riflessi su lavoro ed economia. Con questa premessa si è aperto, giovedì scorso a Roma, il convegno organizzato dal **Cnel**, in collaborazione con **Inapp** (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche) e **Anpal** (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro), dal titolo *L'impatto dei processi di digitalizzazione su professioni e occupazione*.

Presenti istituzioni, ricercatori e parti sociali che hanno dibattuto su come l'evoluzione tecnologica stia modificando la domanda di lavoro e sulla necessità di politiche pubbliche in termini di formazione e tutela sociale.

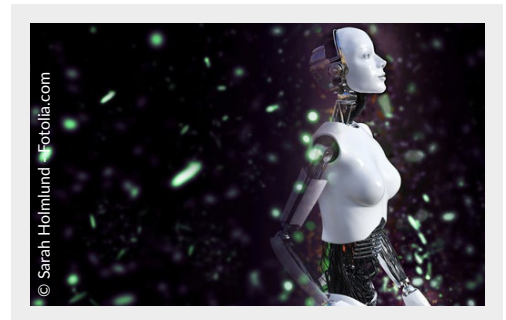
Protagonista del cambiamento è soprattutto la qualità del lavoro, esordisce il presidente del Cnel, **Tiziano Treu**, il quale mette l'accento sui riflessi che questa avrà sulla quantità di lavoro e sull'adeguamento e la formazione di nuovi *skill*.

Molto interessanti i dati che emergono dalle ricerche presentate da **Ocse** e **Inapp** che evidenziano come la digitalizzazione non sia da temere: solo l'1,5% della forza lavoro italiana, nel periodo 2011-2016, è stata interessata dal fenomeno della disoccupazione tecnologica. A conferma di ciò, spiega **Stefano Scarpetta**, direttore per l'occupazione, il lavoro e gli affari sociali Ocse, nonostante l'accresciuto impiego dei robot nelle attività produttive (erano 81 mila, nel 2003, oggi sono 290 mila e si raddoppieranno nel 2020), non siamo a rischio disoccupazione tecnologica di massa, visto che nel 2006 i Paesi Ocse registravano i più alti tassi di impiego e, oggi, si nota un particolare aumento dell'occupazione femminile e senior.

QUALITÀ PIÙ CHE QUANTITÀ

Secondo uno studio di **Oxford Internet Institute**, il 47% delle professioni sarebbe a rischio automazione, ma la stessa indagine ripetuta dall'Ocse evidenzia che solo il 9% dei lavori potrebbe essere in pericolo nei prossimi 15-20 anni. Quello che cambierà sarà, appunto, la qualità del lavoro e il tipo di mansioni svolte, alcune delle quali verranno sostituite dall'intelligenza artificiale.

Un fenomeno interessante, secondo Scarpetta, è quello della polarizzazione del mercato del lavoro: la domanda si sta concentrando su coloro che hanno livelli di *skill* o alti o bassi, a scapito di chi possiede competenze intermedie e svolge attività di *routine*. (continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW su FACEBOOK

Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

I PIÙ E I MENO RICERCATI

A questo riguardo, dalla ricerca Inapp, illustrata dal presidente, **Stefano Sacchi**, risulta che i mestieri più richiesti dal mercato sono quelli caratterizzati da elevata intensità tecnologica, tendenza alle innovazioni organizzative e mansioni cognitive e non ripetitive, quali addetti al marketing, tecnici della produzione, progettisti di software; viceversa, si contraggono quelle caratterizzate da attività manuali e ripetitive, quali muratori, manovali, contabili e addetti a mansioni di segreteria.

La stessa indagine, lato impresa, evidenzia il forte legame tra l'utilizzo di modelli organizzativi inclusivi (che implicano il coinvolgimento dei lavoratori) e l'adozione di strategie competitive basate sull'innovazione tecnologica: il 35% di chi li utilizza, ha introdotto nuove tecnologie (contro il 19% di chi non lo fa), il 25% ha fatto innovazione di processi (contro il 15%) e il 36% innovazione di prodotto (contro il 24%).

UN GAP DA RIDURRE

In particolare, sono quattro le aree su cui dovranno orientarsi i policy maker, secondo Scarpetta: le competenze (in Europa, oltre il 50% della forza lavoro e il 30% dei giovani ha basse competenze digitali), la protezione sociale, le nuove forme di dialogo sociale e l'accompagnamento dei lavoratori verso il mercato che cambia.

La prima sfida, secondo il rappresentante Ocse, sta nel superamento dell'enorme gap che separa quelli che hanno alti livelli di competenze da quelli che presentano bassi profili. Su questo, racconta, la Francia fa da apripista con un progetto che mette il lavoratore al centro della formazione professionale, grazie al supporto delle agenzie pubbliche del lavoro e la partecipazione delle imprese: "una vera e propria rivoluzione copernicana".

ASSECONDARE IL DIGITAL

Il punto centrale non è combattere l'evoluzione tecnologica ma regolamentare meglio le attività di lavoro, adeguare la formazione e ripensare i sistemi di protezione sociale sulla base dei nuovi rischi dei lavoratori (oltre il 50% dei lavoratori Ocse non è coperto dal rischio di perdita di lavoro). Riguardo alle policy, avverte Sacchi, l'Italia presenta forti disomogeneità di cui bisogna tenere conto quando si parla di impatto tecnologico. Il pericolo, spiega, è di "sottostimare le implicazioni derivanti dalla scarsa propensione dei segmenti dell'economia italiana a innovare", che pone il rischio, "non della disoccupazione tecnologica, ma di quella non tecnologica".

Il focus, dunque, non è la perdita di posti di lavoro, ma la necessità di creare nuovi profili in grado di svolgere mansioni sempre più eterogenee e in linea con le nuove tipologie di contratti di lavoro, su cui le politiche avranno un grande impatto.

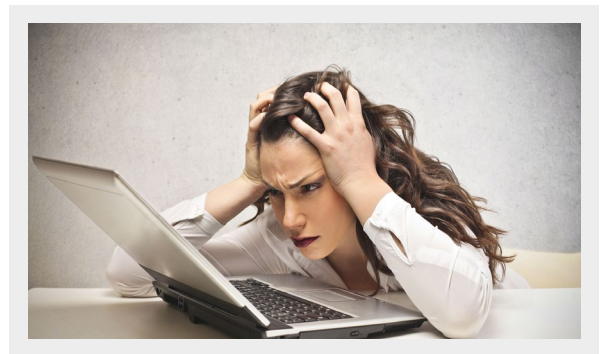
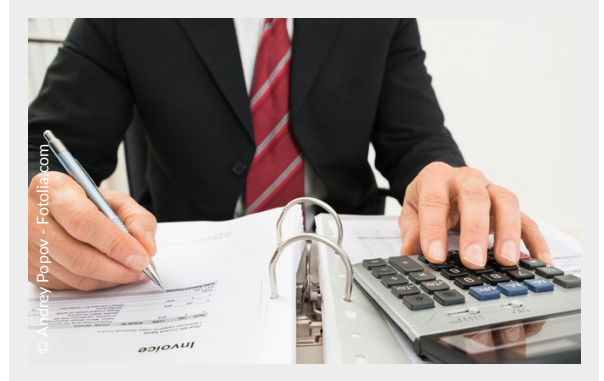
UNICO AMBIENTE: LA PERSONA

Molto importanti, sottolinea **Maurizio Del Conte**, presidente di Anpal, sono i recenti contributi legislativi, quali l'inclusione del lavoro eterorganizzato; lo statuto del lavoro autonomo, che riequilibra la contrattazione fra le parti; la regolamentazione dello *smartworking*, che, "eliminando il *tempo* e il *luogo* dal lavoro subordinato, consente anche a questi lavori di sopravvivere alla digitalizzazione". Oggi, esorta, la formazione professionale non deve essere in funzione dello specifico rapporto di lavoro, ma incentrata sull'accrescimento delle competenze della singola persona, perché con l'aumento della discontinuità lavorativa non c'è più un unico posto di lavoro: l'unico ambiente è la persona. Oltre a questo, spiega, serve una "governance nuova che ricostruisca e guidi l'intera filiera".

UNA POLITICA AD AMPIO RESPIRO

Su questo, concordano le parti sociali ma sulla formazione chiedono alle istituzioni di non lasciare il lavoratore in balia di se stesso, spronando le imprese a essere più proattive nella formazione continua delle risorse. Se da un lato, avvertono, non bisogna demonizzare la tecnologia, dall'altro vanno costruite politiche attive su diritto soggettivo alla formazione, credito d'imposta per le imprese che investono sulla crescita delle risorse umane, contrattazione imprese-lavoratori e tutela delle transizioni.

A essere richiesto è un progetto di politica industriale ad ampio respiro, che contrasti le disuguaglianze, crei soluzioni personalizzate e incentivi una maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese.



LIBRI

La guida sulle novità Rc auto della legge Concorrenza

L'editore Giuffrè ha pubblicato un breve volume che fornisce indicazioni pratiche sull'impatto della legge 124 nella responsabilità civile automobilistica. Gli autori dei contributi raccolti sono esperti riconosciuti del settore

È stato pubblicato per i tipi di **Giuffrè Editore**, nella collana *Il civilista*, quello che potremmo definire un *instant book* sulla legge Concorrenza, approvata in agosto dal Parlamento. Il volume, dal titolo *Riforma della R.c. Auto: tutte e novità della Legge Concorrenza*, approfondisce le modifiche apportate dalla legge 124 sulla disciplina della Rc Auto e fornisce i primi strumenti per affrontarle nella pratica professionale quotidiana. Gli autori di questo manuale sono autorevoli esperti delle materie della responsabilità civile nel settore auto e del danno alla persona, firme conosciute dai lettori per essere anche tra i collaboratori delle testate di **Insurance Connect**.

La raccolta di interventi è stata curata dagli avvocati **Filippo Martini** e **Marco Rodolfi**, associati nello **Studio Mrv**, che hanno redatto personalmente alcuni capitoli del libro e coordinato la raccolta dei contenuti a cui hanno contribuito **Cinzia Altomare**, **Danilo Ariagno** e gli avvocati **Maurizio Hazan** e **Enrico Vittorio Piccolo**.

La collana si caratterizza per il taglio pratico dei temi trattati. In questo senso, il volume fornisce una valida guida destinata agli operatori tecnici e giuridici, agli intermediari e alle compagnie. "La legge Concorrenza ha portato importanti modifiche alla disciplina della Rc Auto che impattano su molti aspetti del settore assicurativo", ha commentato Filippo Martini presentando il libro. "Abbiamo quindi deciso - ha aggiunto - di affrontare questo lavoro, e di chiuderlo in tempi brevi, per fornire una disamina approfondita dei cambiamenti e dare qualche indicazione pratica di disposizione delle nuove norme. L'obiettivo è fornire un supporto pratico a tutte le figure professionali del settore, compagnie assicurative, intermediari, periti e legali, affrontando i temi di più rilevante impatto".

Le principali novità che la nuova legge ha portato all'assetto normativo della responsabilità civile in materia di circolazione stradale, riguardano il contratto, i nuovi criteri di liquidazione del danno non patrimoniale per le lesioni micropermanenti e macropermanenti (art. 138 e 139 del Codice delle Assicurazioni), le regole sui massimali di garanzia e sull'obbligo a contrarre, l'ispezione del veicolo e il rapporto con le carrozzerie di fiducia, le procedure di risarcimento, le banche dati. Una sezione del volume, in particolare, è dedicata alle importanti novità sui contenuti processuali: dal ruolo dei testimoni, con relative procedure a carico dei danneggiati e delle compagnie, alla valenza probatoria dei dati rilevati dalle scatole nere.

M.M.

MARKETING

La creatività nasce dai dati

L'universo delle informazioni, sempre più centrali nei processi di business, dev'essere il punto di partenza per i professionisti della creatività. Un'ispirazione, mai una limitazione

Dati e idee, oggettività contro creatività, controllo e analisi contro libertà di pensiero: sono aspetti solo apparentemente opposti nel processo di sviluppo di un progetto, che in realtà sprigionano tutto il loro potenziale solo se vengono espressi in una sintesi. *Creativity in the age of data* è stato il titolo del secondo appuntamento di *Marketing futuro*, gruppo di studio e lavoro creato dalla School of management del **Politecnico di Milano** e da **Zenith Italy** con lo scopo di promuovere la ricerca e il dibattito su iniziative di marketing e comunicazione, con particolare riguardo al futuro in termini di scenari economici, tecnologici e di consumo. Un'occasione per riflettere sul ruolo della creatività e dei big data nell'attuale scenario digitale e sull'opportunità di individuare un modello dove aspetti creativi e quantitativi siano tra loro complementari.

Il compito di interpretare il dato in maniera creativa, trasformandolo in un valore aggiunto, spetterà ai *digital citizen*, nuove figure professionali emergenti che dovranno avere una profonda conoscenza dei consumatori, del target, per saper produrre creatività personalizzate che generino un'esperienza esclusiva a seconda delle esigenze dell'utente. Sia **Luca Cavalli**, ceo di Zenith Italy, sia **Bela Ziemann**, head of strategy di **Publicis Italia**, hanno evidenziato come conoscere il proprio mercato di riferimento sia fondamentale per costruire strategie creative forti e per distinguersi dai competitor. Per entrambi, i dati e le nuove tecnologie ispirano la direzione della creatività: essi però acquistano valore solo grazie all'interpretazione umana, che rivela *insight* unici sulle persone e sulla cultura, e da cui nasce e si sviluppa l'idea. Concorda anche **Giuliano Noci**, professore del Politecnico e moderatore dell'incontro, che ha approfondito ulteriormente il nuovo ruolo richiesto alle figure professionali creative, che oggi non devono solo "creare una storia intelligente ma anche saperla declinare in modo armonico sui diversi touchpoint".

C.Z.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.itPer inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

WORKSHOP

IFRS 17 IN PRATICA

27 NOVEMBRE 2017

MILANO — LaGare Hotel Milano, Via G.B. Pirelli 20, 20124 — 9.30 - 13.00

AGENDA :

9.30 – 10.00 - Welcome coffee e registrazione

10.00 – 10.30 - Gli aspetti strategici e l'impatto sul business
Ed Morgan, Milliman managing director Italy & CEE

10.30 – 11.10 - IFRS 17 in pratica, le principali sfide, il processo di transizione
Henny Verheugen, Milliman, principal

11.10 – 11.30 - Coffee break

11.30 – 12.00 - IFRS 17: Prevedibili impatti dal punto di vista di Generali
Massimo Tosoni, head of group accounting policy & reporting, Assicurazioni Generali

12.00 - 12.45 - An advanced solution to IFRS 17
*Luca Cavaliere, Milliman, principal
Amritpal Khangura, Milliman LTS consulting actuary*

12.45 – 13.00 - Q&A

13.00 - Chiusura lavori e pranzo a buffet



Il workshop si rivolge ad amministratori delegati, direttori generali, CFO, responsabili delle funzioni attuariali e bilancio.

Iscriviti su www.insurancetrade.it

Scarica il programma completo